

È BUONO

BERLUSCONI È DAVVERO BUONISSIMO:
HA SALUTATO DEI RAGAZZI UNO A UNO...

Racconta Claudio Gubitosi, direttore del Giffoni Film Festival: «A Berlusconi abbiamo mostrato il volto bello della Campania». Bravo, ma non stiamo qui a parlar di bellezza, piuttosto di bontà, sempre appesi alle parole del nostro Gubitosi, la cui gioia per essere riuscito a incontrare il famoso doppiopetto - a Napoli mentre faceva il gioco delle tre carte con l'immondizia - è prestissimo tracinata in tricolore commozione. «Non potevo credere ai miei occhi - così l'agenzia riferisce le sue parole - il presidente aveva interrotto il consiglio dei ministri per ricevere Giffoni, il Festival, i suoi



ragazzi». E se costruiamo un santuario in quel luogo benedetto dal miracolo? «Ci ha accompagnati nell'austero salone del consiglio, i ministri in piedi hanno accolto la delegazione con i volti visibilmente emozionati, felici per un'esperienza diversa». Uomini o angeli? L'abbiamo sempre pensato, ogni volta che abbiamo intuito cosa c'è di buono dietro l'involontario orrendo ghigno di La Russa e degli altri complici, pardon «colleghi». «Giornata speciale... il presidente ha voluto conoscere i ragazzi uno a uno... ha scherzato con loro...». Ah, questo è bello: Bondi gli avrà garantito che si trattava di razza padana, uno speciale commando anti-rom, addestrato a mascherare l'accento. Gubitosi, permetta: lei ancora non sa cosa sia di sublime il presidente quando a petto nudo, e che petto, taglia virilmente il grano facendo fremere le procaci contadinelle. **Toni Jop**

CINEMA Pura verità: sugli schermi parigini si proietta un fiume di film. Tra i quali anche i grandi classici italiani. C'è persino un cinema che si chiama «Accatone» (sì, una sola «t»). Altro che a Roma oppure nelle sale di quella Paris che sta nel Texas...

di Alberto Crespi

Un'estate al mare - pardon, al cinema. Lapsus d'obbligo, visto che la calura del 2008 segna comunque una microscopica inversione di tendenza: tra i film in offerta estiva c'è almeno un titolo italiano, appunto *Un'estate al mare* dei Vanzina, centone comico impreziosito da una strepitosa esibizione di Gigi Proietti. Il film sta andando abbastanza bene, anche se in Italia gli incassi di giugno/luglio (agosto è



Una scena da «Paris-Texas» di Wim Wenders. Sotto, il nuovo Batman di «The Dark Knight»

Parigi, 700 film tutti in una notte

off-limits fino all'ultimo week-end, quando inizia Venezia) continuano a essere minoritari. Cosa offre, comunque, l'estate 2008 a chi cercasse film & aria condizionata? Dobbiamo ammettere che qualcosa si muove, ma aspettiamo a segnalare un cambio nei costumi, o una nuova lungimiranza dei nostri esercenti. È semplicemente cambiato il mercato globale, che da qualche anno prevede uscite simultanee, in tutto il mondo, per i kolossal. È per questo che, attualmente, numerosi cinema italiani propongono *Hellboy II*, *Wanted*, *Agente Smart* *casino totale* e *L'incredibile Hulk*: strategie planetarie, alle quali i distributori ita-

A Roma, ancora in cartellone i tre italiani venuti da Cannes, ma la sola offerta di casa nostra è il film dei Vanzina con Proietti

liani debbono adeguarsi. L'Italia è una goccia nel mare, per simili film: qui si ragiona in termini di incassi globali e negli uffici di Los Angeles e New York mezzo milione di euro in più o in meno, sul piccolo mercato italiano, è nulla di fronte alla pianificazione «una volta per tutte» di campagne pubblicitarie che costano milioni e milioni di dollari. È per questo che il prossimo 23 luglio vedremo anche in Italia *The Dark Knight*, il nuovo Batman, che l'altro ieri ha aperto in oltre 4.000 sale statunitensi fra code di fans e recensioni entusiaste (un blockbuster che unisce critica e pubblico, sorprendente).

Tali campagne mondiali riguardano però un numero ristretto di film. L'effetto si nota analizzando in un giorno qualsiasi - sabato 19 luglio 2008 - i tamburini cinematografici di una città qualsiasi - Roma. Ieri, nella capitale, si poteva scegliere fra 50 titoli, cinema d'essai inclusi. L'unica sala con qualche classico è il glorioso Azzurro Scipioni di Silvano Agosti, con *Il posto delle fragole* di Bergman e *Eraserhead* di Lynch. In qualche sala sopravvivono i tre film italiani di Cannes (*Gomorra*, *Il divo*, *Il resto della notte*) che in altri tempi avrebbero avuto una



vita cinematografica di 2-3 anni. La cosa triste - ma è così, più o meno, anche in inverno - è l'uniformità dell'offerta dei multiplex: sempre gli stessi 9-10 film, i Vanzina e i titoli hollywoodiani. Andando al centrale Adriano piuttosto che al Cineland di Ostia, all'UGC di Parco Leonardo o al Pathé del centro commerciale di Lunghezza o, ancora, al Warner Village della Magliana sembra di essere sempre nello stesso posto, cambia solo - se cambia - il circostante paesaggio urbano: all'Adriano il «palazzaccio» di giustizia caro a Orson Welles (che vi girò *Il processo* di Kafka, ma chi ci lavora lo saprà?) ci ricorda che siamo a Roma, a Lunghezza gli aridi prati che circondano l'edificio ricordano, a chi c'è stato, l'Arizona. Ma i film sono sempre quelli. Gli stessi, curiosamente, che uno potrebbe vedere in Arizona. O in Pennsylvania. O in Texas.

LO SHOW Il giornalista parla davanti a mille persone. Scorre la storia della mediocrità dei nostri tempi, ricorda, denuncia. Tre ore **Travaglio in scena: sinistra, Berlinguer è più vivo di tanti morti viventi**

di Valeria Giglioli

L'ironia è la sua, inconfondibile: candida e feroce. Come i sassi di Pollicino, accompagna lo spettatore mentre la voce pacata mette in fila fatti e cifre in un viaggio di più di tre ore. Anche sul palcoscenico, nei panni inediti di attore, Marco Travaglio non smette di fare il suo lavoro. E anche dalla ribalta della Versiliana, cartellone estivo della riviera-bene, conquista il pubblico scortandolo implacabile alla scoperta di un'Italia sospesa tra politica e scandali. Venerdì sera, nella platea della villa che fu di D'Annunzio, l'età media era più bassa del solito. E tra le signore ben vestite spuntavano tante t-shirt. «Promemoria: 15 anni di storia d'Italia ai confini della realtà» è una chiacchierata teatrale: con la regia di Ruggero Cara, disegna sette quadri, da Tangentopoli all'ultimo trionfo berlusconiano. Trava-

gliò li tratteggia seduto sui cubi bianchi che, insieme alle consolle, sono l'unico lampo sul fondo nero della scenografia. C'è la musica live di C-Project, Parte un potente *I have a dream*. Poi tocca a Travaglio: camicia bianca, calzoni scuri, l'applauso scatta caloroso. Il viaggio comincia con un water intasato di banconote che esplode sotto gli occhi attoniti dei poliziotti: da Chiesa a Craxi, Tangentopoli balza prepotentemente sulla scena. Dai conti stratosferici di De Michelis al pouf imbottito d'oro di Poggiolini, il sistema è corrotto e mediocre. Tra il battito sincopato del sintetizzatore esce la voce di Borsellino, brani dell'ultima intervista: poi arrivano Dell'Utri e Mangano, manager e stalliere nella villa di Berlusconi ad Arcore, con le storie di «cavalli» e bombe «affettuose», mentre si consumano le stragi di mafia e Forza Italia prendono forma. Travaglio scandisce date, legge testi del-

ris, quella vera. Secondo giochetto in internet: aprite il sito generalista del cinema francese, www.allocine.fr, e scorrete l'offerta nelle sale di quel paese. Nella sola settimana in corso, in Francia - quindi, a Parigi - è possibile scegliere fra 698 film. Avete letto bene: SEICENTONOVANTOTTO. 700, per comodità: 14 volte più di Roma. Ci sono i kolossal hollywoodiani, certo; ci sono i film medi francesi, assai più popolari dei nostri. Ma c'è di tutto. 698 titoli sono un mondo dentro il quale si possono rintracciare storie istruttive. A Parigi, ad esempio, si può vedere al cinema (al cinema! su uno schermo! non in dvd!!!) il documentario italiano *Biuti-*

Paris (Texas) fotografa l'America che non è New York o Frisco o Los Angeles. È regno dell'omologazione Solo grande industria

ful cauntri, quello sulla monnezza, quello che dovremmo spedire in triplice copia a Berlusconi per costringerlo a vergognarsi. A Parigi si può vedere (di nuovo: al cinema! su uno schermo! non in dvd!!!) *A casa nostra* di Francesca Comencini, un bellissimo film che noi italiani abbiamo snobbato e già dimenticato. E soprattutto, se amate il cinema, a Parigi si possono vedere (per l'ultima volta: al cinema! su uno schermo! non in dvd, mannaia!!!) i classici. Solo questa settimana si può scegliere fra *L'avventura*, *Zabriskie Point* e *La notte di Antonioni*, *Effetto notte* di Truffaut, *Profumo di donna* di Risi, *L'affare Thomas Crown*, *Lo specchio della vita*, *L'isola nuda* di Kaneto Shindo, *Paisà* e *Roma città aperta* di Rossellini (quest'ultimo, in Italia, non c'è manco in dvd: vergognati!), *Rashomon* di Kurosawa. Sì, c'è anche lei: c'è persino *La corazzata Potemkin*, che nessun francese definirebbe mai «una cagata pazzesca»: passa il 22 luglio al cinema Accatone, 20 rue Cujas, métro Luxembourg, e già il fatto che a Parigi ci sia un cinema che si chiama «Accatone» dovrebbe farci sentire dei vermi, anche se manca una «t». Vabbè: assodato che Paris, Texas è come la Magliana, a che ora parte il primo aereo per Paris, France?

le intercettazioni e brani di interrogatori: intanto la nostra storia recente precipita grottesca, coi toni della farsa, in una dimensione di tragicommedia e il peggio sempre a portata di mano. La voce del presidente del Consiglio diventa una sorta di rap con xilofono: poi il suo ritratto, dall'edilizia all'editoria, al mausoleo che sembra «il tempio inca di Gardaland», e ancora Gelli e Craxi, la legge Mammi, il primo governo. Ma il giornalista non risparmia il centrosinistra, parla di «soave corrispondenza d'amorosi sensi» che nel quinquennio di governo segna le vicende della Bicamerale, del «cimicione», una sinistra sempre pronta, dice, a «resuscitare» il signor B. Il sesto quadro, le «mille balle blu» del secondo governo Berlusconi, si consuma in un blob di battute, gaffes, scivoloni del premier (la registrazione del «kapò» urlato al parlamento europeo ruba la scena) tra leggi ad personam e inglese maccheronico. Ultima tap-

pa, 2006-2007, il ritorno del centrosinistra, «coazione a ripetere nel senso che ripete gli errori», le scalate dei «furbetti del quartierino». E se il cavaliere è «alla frutta, solo la sinistra lo può salvare». L'applauso che parte (uno dei tanti) è significativo, mentre Travaglio ripercorre la caduta del governo Prodi e l'ultima campagna elettorale, in «un paese ormai devastato». L'attualità preme: il pacchetto sicurezza («la sua, non la nostra»), una battuta sul ministro delle pari opportunità, poi ancora Berlusconi che canta. «Eppure l'Italia ha conosciuto anche grandi momenti e grandi uomini»: due colpi al cuore, per chiudere. La lettera lasciata da Ambrosoli alla moglie e la lucida analisi di Berlinguer nella celebre intervista sulla questione morale. Quel Berlinguer che, conclude Travaglio, «è il caso di riportare nel pantheon del Pd. Che da morto è molto più vivo di tanti morti viventi».